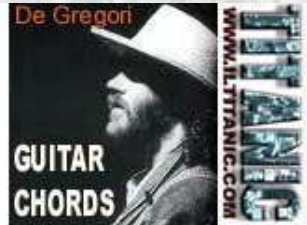
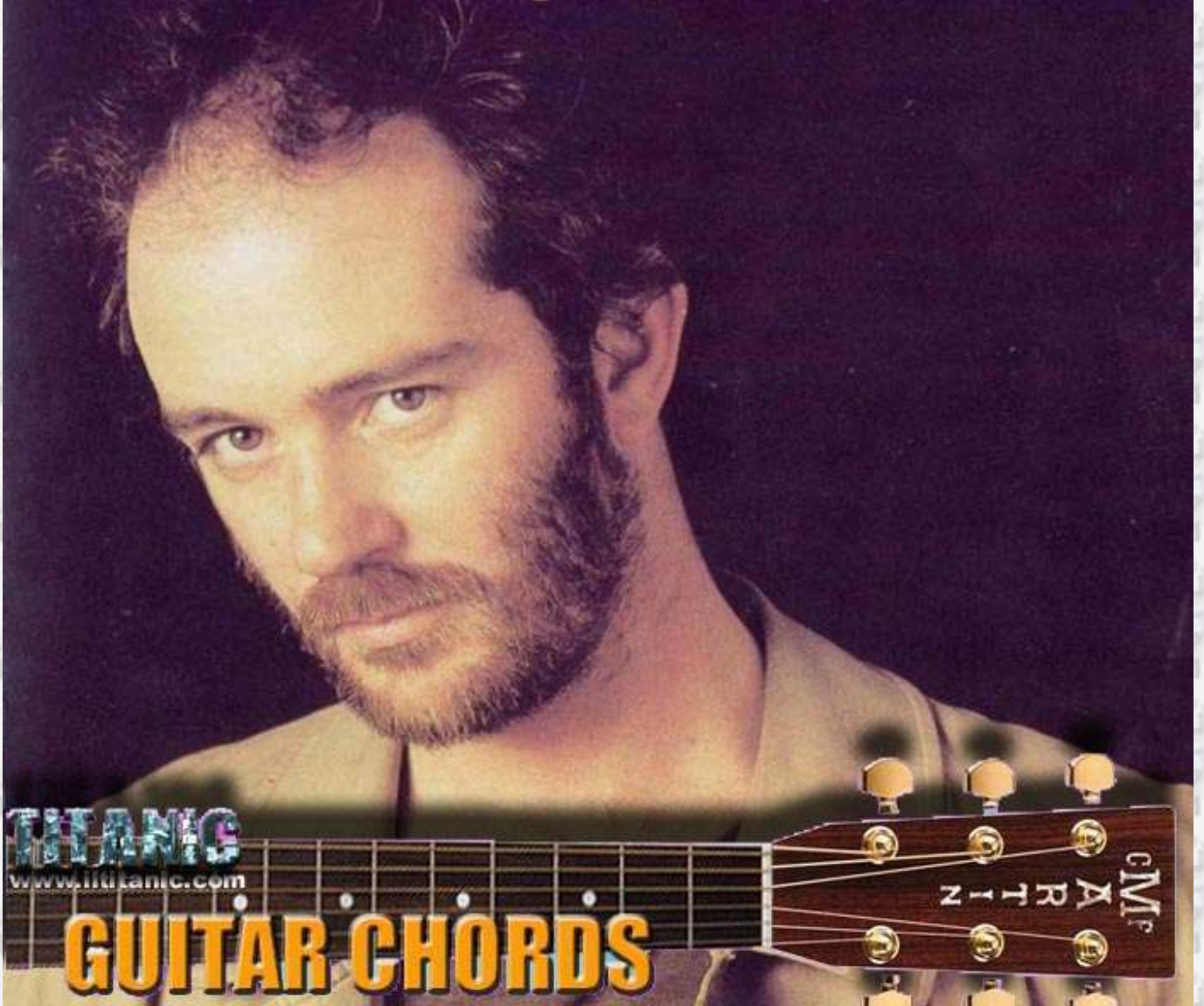




# Scacchi e Tarocchi



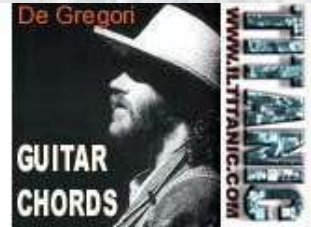
Francesco De Gregori Scacchi e tarocchi



Si precisa che i testi con accordi sono da intendersi esclusivamente a uso di studio, di ricerca e di divulgazione delle opere di Francesco De Gregori. Tra l'altro non sono copiati da messaggerie musicali ma realizzati secondo personali interpretazioni del Nostromo del Titanic e/o di altri pazzi come lui. Non si intende in nessun modo violare alcun copyright o legge italiana/internazionale vigente.



# Scacchi e Tarocchi



## LA STORIA

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

DO REM  
La storia siamo noi, nessuno si senta offeso, siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.

SOL DO  
La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.

SOL LAM REM SOL  
La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare, questo rumore che rompe il silenzio

DO  
questo silenzio così duro da masticare.

MI LA-  
E poi ti dicono "Tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera".

MI LA-  
Ma è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera.

SOL SOL7 DO  
Però la storia non si ferma davvero davanti a un portone,

SOL SOL7  
la storia entra dentro le stanze, le brucia,

DO RE-  
la storia dà torto e dà ragione. La storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere,

SOL SOL7 DO  
siamo noi che abbiamo tutto da vincere, tutto da perdere.

MI LA-  
E poi la gente, (perchè è la gente che fa la storia) quando si tratta di scegliere e di andare

MI LA-  
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti, che sanno benissimo cosa fare.

SOL SOL7 DO  
Quelli che hanno letto milioni di libri e quelli che non sanno nemmeno parlare,

SOL SOL7 DO LA7  
ed è per questo che la storia dà i brividi, perchè nessuno la può fermare.

RE- SOL DO LA-  
La storia siamo noi, siamo noi padri e figli, siamo noi, bella ciao, che partiamo.

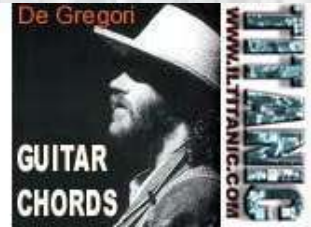
RE- SOL DO LA-  
La storia non ha nascondigli, la storia non passa la mano.

RE- SOL SOL7 DO  
La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano.

Si precisa che i testi con accordi sono da intendersi esclusivamente a uso di studio, di ricerca e di divulgazione delle opere di Francesco De Gregori. Tra l'altro non sono copiati da messaggerie musicali ma realizzati secondo personali interpretazioni del Nostromo del Titanic e/o di altri pazzi come lui. Non si intende in nessun modo violare alcun copyright o legge italiana/internazionale vigente.



# Scacchi e Tarocchi



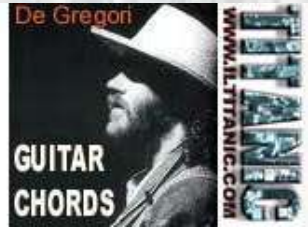
## SCACCHI E TAROCCHI

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

Venivano da lontano, avevano occhi e cani,  
avevano stellette e guanti e paura.  
Erano tre, erano quattro, erano più di ventiquattro  
erano il sale della terra, erano il fuoco della guerra.  
Erano il segno della croce, erano cani senza voce,  
erano denti, erano denti senza bocca, erano fuoco che scotta,  
erano la vita che rintocca.  
Erano tre, erano quattro, avevano sassi.  
Avevano cuori, avevano parrucche e occhiali  
e pistole e tamburi e silenziatori.  
Avevano linguaggio e chitarre,  
e da dietro le sbarre ridevano e pure parlavano.  
Avevano alcuni mogli e figli,  
che da dietro un vetro adesso, li salutavano.  
Avevano certo dei mandanti, ed erano tanti,  
senza né viso né nome e senza prove.  
Alcuni sapevano tutto e tutto ricordavano e andavano,  
ma non dicevano dove.  
Altri giuravano e spergiuravano e tutto confessavano,  
nome e cognome.  
Tutti sapevano tutto di tutti perfino il numero,  
ma non dicevano come.  
Venivano da lontano, avevano occhi e cani.  
Avevano stellette e guanti e paura.  
Erano tre, erano quattro, erano più di ventiquattro,  
erano dieci, o diecimila.  
Erano bocca ed occhi, scacchi e tarocchi,  
erano occhi e braccia, erano giovani e forti,  
erano giovani vite, dentro una fornace.



# Scacchi e Tarocchi



## I COWBOYS

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

RE LA RE SOL  
I cowboys vanno a cavallo per i canyons della vita, la loro gloria è una cintura d'oro

LA RE LA  
e una fibbia arrugginita. Il deserto è la loro stella, la loro stella non ha famiglia,

RE SOL RE LA RE  
e il futuro per loro non ha mattino, il loro vino non ha bottiglia.

RE LA RE RE7  
Il deserto è la loro stella, la loro stella fa che non tramonti, e il futuro per loro

SOL RE LA RE RE  
è una cosa bella, che quando arriva ci si fanno i conti. I cowboys sono animali veloci,

LA RE RE7 SOL RE LA RE  
quando ritornano già vanno via, le loro strade non hanno incroci, la loro vita è una ferrovia

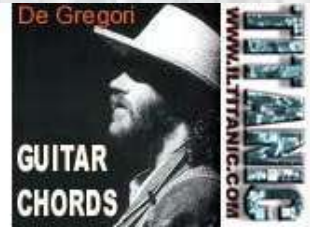
SOL RE LA RE SOL  
Che quando riparte il treno, tutti armati fino ai denti. Ti salutano coi fucili, a

MI LA RE  
cavalcioni dei respingenti.

I cowboys vanno a cavallo, nell'Arizona dei nostri cuori.  
Non hanno figli e non hanno padri, non hanno armi e non hanno amori.  
All'avventura vanno da soli, così si perdono raramente.  
Sono cuori nella deriva, sono anime nella corrente.  
E quando ritorna il treno che è sera, e il futuro si fa presente,  
prima dei cowboys chissà se c'era, ma dopo i cowboys non c'è più niente.



# Scacchi e Tarocchi



## CIAO CIAO

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

DO DO7+ FA FA7+ DO  
Ciao ciao, andarmene è un peccato, però ciao ciao. Bella donna alla porta che mi saluti.

SOL FA DO SOL FA  
E baci, abbracci e sputi, e io che sputo amore, io che non sputo mai.

DO DO7+ FA FA7+  
Ciao ciao, andarsene era scritto perciò ciao ciao. Bella ragazza che non m'hai capito

DO SOL7 FA DO SOL FA  
mai. Già parte il treno, sventola il fazzoletto, amore mio, però piangi di meno.

DO DO7+ FA DO  
Ciao ciao, ciao amore ciao, amore ciao. Guarda che belli fiori in quella città. Ciao

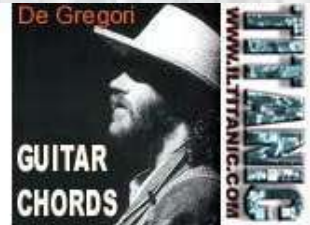
DO7+ FA DO  
amore ciao, amore come va? Ciao amore, amore mio, amore ciao.

DO DO7+ FA  
Ciao ciao, guarda che belli i fiori in quella città, che mai mi ha vinto e mai nemmeno

DO SOL4 SOL7 FA DO  
mi vedrà. Guarda che mare! Guarda che barche piccole che vanno a navigare.



# Scacchi e Tarocchi



## POETI PER L'ESTATE

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

DO DO7+ RE- SOL DO DO7+  
Vanno a due a due i poeti, verso chissà che luna, amano molte cose, forse nessuna.

DO6 LA RE- FA- SOL  
Alcuni sono ipocriti e gelosi come gatti, scrivono versi apocriefi, faticosi e sciatti.

DO DO7+ RE- SOL DO DO7+ DO6  
Sognano di vittorie e premi letterari, pugnalanano alle spalle gli amici più cari. Quando

LA RE- FA- SOL  
ne trovano uno ubriaco in un fosso, per salvargli la vita gli tirano addosso.

DO DO7+ RE- SOL DO DO7+  
Però quando si impegnano lo fanno veramente, convinti come sono di servire alla gente.

DO6 LA RE-  
E firmano grandi appelli per la guerra e la fame.

FA- SOL  
Vecchi mosconi ipocriti, vecchie puttane

DO DO7+ RE- SOL  
Vanno a due a due i poeti e poi ritornano quasi sempre, come gli alberi di Natale

DO DO7+ DO6 LA RE-  
quando arriva dicembre. Si specchiano nelle vetrine dentro ai loro successi, poveri

FA- SOL  
poeti soliti, quasi sempre gli stessi.

DO DO7+ RE- SOL DO DO7+  
Però l'avvenimento, il più sensazionale, è quando in televisione li vedi arrivare.

DO6 LA RE- FA- SOL  
Profetici e poetici, sportivi ed eleganti, pubblicare loro stessi come fanno i cantanti.

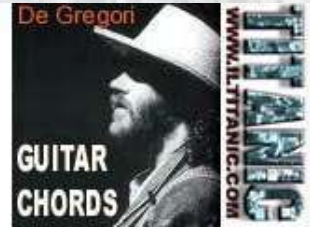
DO7+ RE- SOL Vanno a due a due i poeti, attraversano le nostre stagioni, e passano  
poeti brutti e poeti do

DO DO7+ DO6 LA RE-  
buoni. Ma quando fra tanti poeti ne trovi uno vero, è come partire lontano, come

FA- SOL  
viaggiare davvero.



# Scacchi e Tarocchi



## SOTTO LE STELLE DEL MESSICO A TRAPANAR

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

RE RE7  
Sotto le stelle del Messico a trapanar, nelle miniere di petrolio a dimenticare, e nelle

SOL RE  
sere quando scende la sera andar. Sotto le stelle del Messico a trapanar.

RE RE7  
Sotto la luna dei tropici a innamorar, dentro le ascelle dei poveri a respirar, sul

SOL RE  
pavimento dei treni a vomitar e quando arriva lo sciopero a scioperar.

SOL RE RE7 SOL  
E quando arriva la musica a emozionar, e quando arrivano le femmine a immaginar e intanto

RE RE7 SOL RE  
arrivano i treni e si va si va. Sotto le stelle del Messico a passeggiar.

SOL RE RE7  
E quando arrabbiano i diavoli a spaventar, e quando tornano gli angeli a ringraziar, e

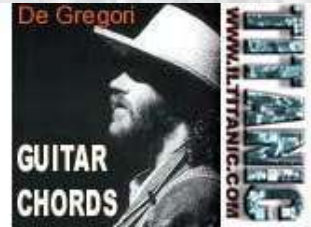
SOL RE RE7 SOL RE  
quando suona l'armonica a festeggiar, e quando torna domenica a lavorar.

RE RE7  
Sotto le stelle del Messico a ritornar, e quando arriva le nuvole a rincasar, e quando

SOL RE  
piove nel fango a transumanar. Sotto le stelle del Messico a naufragar.



# Scacchi e Tarocchi



## PICCOLI DOLORI

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

SOL

Mi fa male una gamba,

LA

la schiena è una carcassa

DO

ho una bestia alla gola,

SOL

che cammina e non passa.

DO

Ho le stelle negli occhi,

DO-

e le sento scoppiare

SOL

Ferite sui ginocchi e voglia di pregare.

Piccoli dolori,

che vivono dentro ai cuori,

non vogliono dottori, piccoli dolori.

Scusate se ho fretta,

ma devo scappare,

ho dei cani nella testa, stanno per abbaiare.

L'inferno nello stomaco

e nelle orecchie il rumore.

E da qualche altra parte

qualche altro dolore.

Passano ad uno ad uno,

tutti i miei vizi in croce,

e ti vorrei parlare, ma ho perduto la voce.

Piccoli dolori, che passano nei nostri cuori.

Commessi viaggiatori, piccoli dolori.

Non riesco a dormire ma non posso svegliarmi,

ho la notte alla finestra e continuo a girarmi.

Ho un vuoto nel futuro, un morso nella memoria

cicala nel cervello, granchio fra le lenzuola.

Piccoli dolori, che scavano dentro ai cuori,

non serbano rancori, piccoli dolori.

Piccoli dolori, passano piano piano.

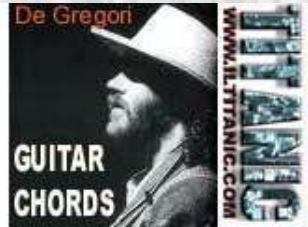
Fanno ciao con la mano, piccoli dolori.

Si precisa che i testi con accordi sono da intendersi esclusivamente a uso di studio, di ricerca e di divulgazione delle opere di Francesco De Gregori. Tra l'altro non sono copiati da messaggerie musicali ma realizzati secondo personali interpretazioni del Nostromo del Titanic e/o di altri pazzi come lui. Non si intende in nessun modo violare alcun copyright o legge italiana/internazionale vigente.





# Scacchi e Tarocchi



## TUTTI SALVI

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

LA MI MI7  
Vennero a galla finalmente alcuni cordiandoli di allegria e certe note dell'orchestra

LA RE LA  
che i pesci non vollero portare via. Erano belle quelle note, che pure il mare le

MI RE MI LA  
perdonò e si arenarono una mattina nella spiaggia di New York.

RE- SOL DO RE- SOL  
Scusate ma del Titanic ancora vi devo parlare, e delle cose rimaste a galla

DO RE- SOL DO LA-  
sull'azzurrissimo mare. Delle risate e delle preghiere, dell'incredibile esplosione,

RE- SOL FA SOL DO  
delle notizie arrivate a terra, poche notizie e nemmeno buone.

RE- SOL DO LA- RE- SOL  
Erano belle, erano tonde, e rotolavano sulle onde, come le note che ho detto prima,

DO RE- SOL DO LA-  
insieme al nome di una bambina. Senza nessuna mediazione, praticamente senza padrone,

RE- SOL FA SOL DO  
si costruivano in sinfonia, e intanto il mare le portava via.

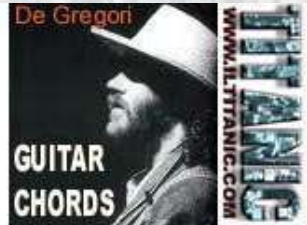
RE- SOL DO LA- RE-  
Si disse infatti che la nave viaggiava ancora in buona salute e che le vite, le vite

SOL DO RE- SOL DO LA-  
umane, no, non erano perdute. Erano belle, erano tante, e poi nessuno le reclamava,

RE- SOL FA SOL DO  
insieme al nome della bambina e di suo padre che la chiamava.



# Scacchi e Tarocchi



## A PA'

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

RE LA4 RE  
Non mi ricordo se c'era luna,

LA4  
e nè che occhi aveva il ragazzo,

RE SOL RE  
ma mi ricordo quel sapore in gola

LA7 RE LA4 RE

SOL RE SOL RE LA4 RE  
e l'odore del mare come uno schiaffo. A pà.

LA7 RE  
E c'era Roma così lontana,

LA7  
e c'era Roma così vicina,

RE SOL RE  
e c'era quella luce che li chiama,

LA7 RE LA4 RE LA4 RE  
come una stella mattutina. A pà. A pà.

SOL RE LA4 RE  
Tutto passa, il resto va.

RE LA4 SOL RE  
E voglio vivere come i gigli nei campi,

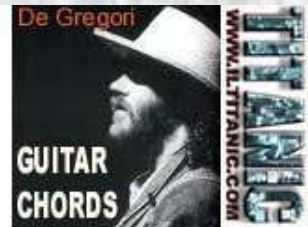
SOL LA4  
come gli uccelli del cielo campare,

RE SOL RE  
e voglio vivere come i gigli dei campi,

LA4 RE  
e sopra i gigli dei campi volare.



# Scacchi e Tarocchi



## MIRACOLO A VENEZIA

Scacchi e tarocchi (1985) – Francesco De Gregori

Venezia sta sull'acqua, manda cattivo odore.  
La radio e i giornalisti dicono sempre: Venezia muore!  
Cadono tutte le stelle, si spengono una ad una,  
e sembrano caramelle che si sciolgono sulla laguna.  
Cadono tutte le stelle e tu lasciale cadere,  
lascia che si nascondino se non le vuoi vedere.  
Venezia sta sull'acqua e piano piano muore,  
il cielo sopra le fabbriche, cambia colore.  
Le nuvole sono fumo sopra Marghera,  
dove non c'è nessuno, nessuno esce la sera.  
Mentre al Lido davanti al cinema pastori ed operai,  
fanno a gara su quelle gondole che non avevano preso mai,  
e navigano fino all'Africa, senza motore,  
fino a che finisce il Cinema e ricomincia il rumore.  
Venezia sta sull'acqua e muore piano piano.  
Un uomo sotto al cappotto nasconde un coltello ed un geranio.  
Galleggiano i nostri cuori, come isole per la via.  
Venezia luogo comune della malinconia.